



Cosa accadde durante la notte degli Oscar il 17 aprile 1961? Che cosa sta cercando padre Jean Leon? Suor Micaela sarà in grado di decifrare il diario? Quali sono state le ultime istruzioni lasciate da Jacques de Molay? Che cosa si cela dietro gli occhi di ghiaccio di Dimitri? E perché è sempre sudato? Il Nuovo Fronte Nazista per la Conquista del Mondo si impadronirà della Santa Reliquia? Cosa c'entra in tutto questo l'ammiraglio Mandeville? Il Presidente degli Stati Uniti da che parte sta? Che cosa nasconde il muro dell'alba? Padre Anselmo verrà a patti con Albert Finney? E Spencer vorrà la sua parte? La bella Liliane è così innocente come sembra? Ivanov Andrey Anatol'evich è veramente il direttore dell'Hermitage, il museo più grande del mondo?

Un viaggio in un passato che si risveglia improvviso, rincorso fra Roma, Parigi, Almourol, Dunkerque, Tomar, San Pietroburgo, il piccolo paese di Canino al confine tra Lazio e Toscana, il Mont Saint-Michel.

Il Mossad e i servizi segreti americani coinvolti in un viaggio carico di attese e di sorprese alla ricerca del Tesoro della Croce, l'ultima Santa Reliquia della Cristianità.

Utinam - sinossi breve

Padre Jean Leon è un francescano che ama sollevare il panno sporco del tempo. La sua prima avventura lo conduce in un passato che si risveglia improvviso, rincorso fra Roma, Parigi, Almourol, Dunkerque, Tomar, San Pietroburgo, il piccolo paese di Canino e il Mont Saint-Michel. Il Tesoro della Croce attende in silenzio di essere riportato alla luce.

Copertina: Brossura

Pagine: 352

Dimensione: cm 13 x 20

Data di pubblicazione: maggio 2020

Edizione: cartacea

Prezzo: euro 16,00

ISBN: 9791280088000

Incipit

Gerusalemme, primi giorni del mese di settembre dell'anno del Signore 1118

Il mare visto nel suo mezzo è come un deserto nel quale non hai bussola, né carta. Sono gli orizzonti senza fine che fanno paura, oppure fanno nascere quel coraggio che non conosce confini.

Goffredo di Saint-Omer guardava il cielo pallido del matti-no. Vicino a lui, Hugues de Payns sedeva al margine dell'orizzonte ondulato dalle basse montagne che ornavano la città.

Non sapevano come il futuro li avrebbe trasformati.

«Arriveranno anche gli altri, e insieme faremo quello che abbiamo detto, guidati dal destino e dalla nostra volontà».

Poi, ciò che Goffredo aveva predetto avvenne.

Nella stanza c'era un tavolo lungo e stretto e numerose sedie vecchie e rotte. Non c'era molto altro. C'era una penombra morbida, che sembrava fresca. Fuori il sole picchiava su quella terra piena di silenzio. Era una terra che non aveva più parole, ma solo grida. Era una terra nella quale le strade bisognava inventarle ogni volta, come se quelle che portavano via da lì fossero troppo piene di sofferenza.

Era una terra agognata e conquistata troppe volte.

Al tavolo sedevano composti, nei loro abiti stanchi del lungo viaggio, nove uomini.

«Siamo contenti che siate qui come avevate promesso. Ciò che nasce oggi è quello che vogliamo. I segni che ci scambieremo diranno che siamo fratelli nel nostro giuramento. Essere fratelli avrà un significato più grande perché siamo cavalieri, e la nostra parola ci basta».

I nove uomini si scambiarono uno sguardo di intesa.

Sei domande a Paolo Domenico Montaldo

D: Perché hai scritto questo romanzo d'avventura?

R: Si scrive sempre per raccontare un po' di se stessi. A Torino negli anni Sessanta, c'erano le case bombardate e lì da ragazzo andavamo a giocare e a vivere le nostre avventure. Credo che tutto sia cominciato lì, vivere le avventure è stato un vizio che ho preso da ragazzo.

D: Chi sono i tuoi personaggi?

R: Sono uomini veri, proprio come noi, che vivono un'avventura. Parlare dei personaggi è difficile senza dire quello che fanno. Questo è un romanzo che ha tensione, ma che diverte. Non è comico, ma ironico, senza il solito finale che si intuisce già dalle prime pagine. Sono tutti eroi umani che ho cercato di rendere simpatici.

D: Che genere di avventura è?

R: Un'avventura che nasce per caso, come quando ci innamoriamo. L'amore è una grande avventura che ti porta in un mondo diverso, e la vicenda narrata si comporta nello stesso modo. In questo libro si va verso luoghi dove non si potrebbe mai arrivare se non attraverso gli occhi dei protagonisti.

D: Chi sono i cattivi?

R: Ci sono i cattivi cattivi, ma nessuno dei personaggi è buono fino in fondo, tutti hanno qualcosa da nascondere e una missione da compiere che non vogliono raccontare.

D: I fatti storici a cui fai riferimento sono tutti veri?

R: Sì, ma occorre distinguere fra lo storico inserito e il romanzato. Se parliamo del fatto che Caterina de' Medici era di fatto quella che faceva il brutto e cattivo tempo nella Francia del 1500, è vero. Se invece parliamo della Sezione dei Musei Vaticani che non esiste, allora quello è un fatto inventato, anche se non ci giurerei che sia totalmente falso.

D: Questo libro termina in un modo molto particolare. A cosa servono le ultime pagine?

R: Ho voluto portare il lettore in un film, e allora ho messo i titoli di coda, come nei film. Nella realtà il libro finisce tre volte, e bisogna arrivare proprio fino al fondo per sapere se è finito o no, fino alla fine dei titoli di coda. Non è finita fino a quando non finisce, come nei film.